

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ



Sesto San Giovanni

Fondata dai Lions Club Sesto San Giovanni Host e Sesto San Giovanni Centro

Via B. Buozzi, 144 - 20099 Sesto San Giovanni (MI) - Tel/Fax 0226227216 - <http://www.utesestosg.it>



1995 – 2015

NOTIZIARIO N. 74

ANNO ACCADEMICO 2015-2016
4 APRILE 2016

Sommario

SONO INIZIATI !!! <i>di N. Berti</i>	1
SETTIMANA DELLA CULTURA <i>di VM. Caliano</i>	2, 3
SETTIMANA DELLA CULTURA <i>premiazioni</i>	4
RISCOPRIRE LE BELLEZZE DI MILANO <i>di G. Oldrini</i>	5
DIPINGERE ALBERI, FRUTTI, FIORI <i>di MG. Frugoni</i>	6, 7
FIRENZE: cronaca di una disavventura a lieto fine <i>di M. Parente</i>	
INSEGNAMENTO COME APPRENDIMENTO <i>di E. Suter</i>	8
Presentazione del libro "ISLAM E CRISTIANESIMO"	
RICORDO DI PATRIZIA BELOTTI <i>di M.M. Di Lucia</i>	
U.T.E. SEDE NUOVA, VITA...VECCHIA? <i>di S. Bonfanti</i>	9
MOSTRA "Piero della Francesca" <i>Gita del 17-3-16 a Forlì</i>	
ESPERIENZA MULTICULTURALE: Cassoela <i>di L. Argenton</i>	10
...e tu conosci l'Italia? (10) MOZIA, la città fenicia del XII sec. a.C. <i>di G. Agradi</i>	11
GUIDA AL NUOVO ANNO ACCADEMICO	12

SONO INIZIATI!!!

di Nino Berti

Nei giorni scorsi sono iniziati i lavori di adeguamento della ns nuova sede di Via Risorgimento. I lavori avranno una durata di circa 35 giorni e, stante il programma, dovrebbero terminare entro la fine di aprile/la prima decade di maggio p.v.

Negli spazi più grandi di quelli attuali troverà posto, oltre ad un'aula in più, anche un'aula per i docenti. Avremo un proprio ingresso distinto dalla scuole, saremo al primo piano e, per coloro i quali avranno piccoli problemi di deambulazione, avremo anche l'ascensore.

Le attività di bambini e ragazzi non potranno interferire con la nostra, e viceversa. Saremo nella

stessa struttura, ma con ingressi indipendenti.

L'impegno economico che la U.T.E. si è posta a carico è molto ingente, se mi è consentito, al limite delle nostre possibilità. L'entusiasmo e lo spirito di collaborazione fra tutti i componenti del Consiglio ci ha permesso di arrivare a questo importante passaggio.

Va peraltro ricordata la ferma volontà dell'Amministrazione Comunale e del sindaco nella realizzazione di questo trasferimento che, senza una fattiva collaborazione con gli enti preposti, non sarebbe stata possibile.

Tralascio le innumerevoli riunioni ed anche le piccole arrabbatture dovute

alla burocrazia, che molto spesso ci porta a disinnamorarci anche delle cose più semplici. Ma anche questa volta la nostra perseveranza ci ha consentito di andare oltre.

Sono iniziate le pre-iscrizioni presso l'attuale sede, ma le iscrizioni vere e proprie verranno fatte nella nuova sede di via Risorgimento. Date e modalità verranno comunicate in seguito.

Mi sia consentito infine di ringraziare il Preside dell'Istituto ROVANI, dove ci stiamo trasferendo, prof. ROVETTA ed il Consiglio di Istituto per la collaborazione e la disponibilità dimostrata in questa prima fase.



da sinistra: Rita Innocenti (assessore alla cultura), Mauro Bernardi (assessore ai lavori pubblici), Monica Chittò (sindaco), Nino Berti (presidente UTE), Giuseppe Fratantonio (direttore dei lavori)

SETTIMANA DELLA CULTURA

di Vita Maria Calianno



Fra il 25 e il 29 gennaio si è svolta l'11^{ma} edizione della manifestazione culturale della nostra U.T.E. con la proposta di un tema di estrema attualità "Popoli in movimento – Riflessioni sulla Società Multiculturale". I cinque incontri si sono tenuti, come nelle ultime edizioni, nella Sala Consiliare del Comune, coinvolgendo alcuni nostri docenti e il Dott. Stefano Torelli del prestigioso I.S.P.I., che ha specificatamente parlato degli spostamenti di

popoli nel Mediterraneo. Venerdì 29, un gruppo di musicisti provenienti da Cina, India e Africa ha dato saggio di musiche tipiche dei rispettivi paesi con strumenti "esotici" e a noi sconosciuti.

All'inaugurazione si sono succeduti i saluti del Presidente Berti, la presentazione del Rettore Gazzola dei vari temi e oratori coinvolti nella Settimana della Cultura, nonché dei motivi che hanno portato a scegliere questo tema di

estrema attualità, anche se delicato, da affrontare con conoscenza e senza pregiudizi precostituiti, fondati spesso sulla non conoscenza dei reali termini della questione. L'Assessora alla Cultura Rita Innocenti ha espresso i suoi complimenti per la scelta del tema, che implica una personale messa in gioco in queste problematiche, nonché l'invito a "non aver paura della paura". Non esistono infatti risposte semplici a problemi difficili.

SETTIMANA DELLA CULTURA

di VM. Calianno

Il Comitato Scientifico ha voluto dare un taglio "storico" nell'introduzione al tema del primo giorno, lasciando la parola a Marcello Sala che ha parlato delle migrazioni dell'homo sapiens in tempi preistorici a partire da più di 150.000 anni fa, dall'Africa, all'Europa, al Medio Oriente, alla Cina, all'Australia, e l'America. Ha proseguito poi Giovanni Galli spiegando che le migrazioni in epoca storica furono dovute alla ricerca di nuove terre per i pascoli e per il nutrimento di uomini e animali, per eccesso di popolazione, scarsità di cibo, guerre di conquista e di difesa, fuga dai disastri naturali, inondazioni, terremoti, glacia-

zioni e desertificazioni, esplosioni vulcaniche, ma anche per volontà di potenza e desiderio di arricchirsi (corsa all'oro), contrasti religiosi, esigenze commerciali, come ad esempio Fenici e Greci che fondarono colonie sulle coste italiane per motivi di scambio di merci e poi di cultura. Si sono susseguite invasioni barbariche da Est e da Nord che hanno dilagato per secoli in Europa (Unni, Visigoti, Longobardi, Arabi, Normanni, Turchi). Con la scoperta dell'America migrazioni di europei raggiunsero le nuove terre, dalla Spagna verso Messico e Perù alla ricerca di oro e argento, da aree di paesi protestanti perseguitati,

e dall'Africa con trasferimenti "biblici" di neri schiavi usati come forza lavoro nel Nuovo Mondo. Nel 1800 assistiamo a migrazioni massicce di Europei e italiani verso l'America che si sono protratte nel 1900, alla ricerca di occupazione e di benessere. E che dire dei 15 milioni di tedeschi che fuggirono dalle zone che erano passate sotto l'influenza russa alla fine della seconda Guerra Mondiale e dei 30 Milioni di Europei che emigrarono in cerca di fortuna? Sono cifre impressionanti che fanno ridimensionare l'idea che le popolazioni siano sempre rimaste ancorate al loro suolo natio!



L'intervento della seconda giornata è stato condotto da Claudio Gazzola che, parlando in veste di Mediatore Culturale, ha affrontato il tema della società multiculturale e dei suoi possibili modelli. L'incontro con le persone diverse da noi può creare perplessità e timore, che sono in realtà benefici perché mettono in evidenza non solo l'esistenza di culture differenti, ma ci costringono a una presa di coscienza della nostra stessa

cultura. Purtroppo i mezzi di comunicazione di massa hanno sfruttato questo timore trasformandolo con la disinformazione e la cattiva informazione in paura del diverso e del migrante. Paura del tutto ingiustificata, come è stato chiaramente evidenziato dalle statistiche. Si sente continuamente ripetere che la presenza di culture diverse rappresenta una minaccia per la nostra cultura e la nostra identità. Per verificare se ciò

sia vero, Gazzola ha fornito, con l'aiuto del pensiero dei maggiori antropologi e psicologi culturali, alcuni elementi di riflessione sul significato di cultura e di identità personale, sociale e nazionale e su come non sia facile aggredirle e minacciarle. Al contrario, l'incontro con le culture diverse porta sempre e comunque a un arricchimento reciproco. È compito della società, quindi di tutti noi, trovare dei modelli di convivenza che possano



ottimizzare questo arricchimento. Di fronte al sostanziale fallimento delle passate e delle attuali esperienze si fa strada un modello di interculturalità, ossia di un percorso che porti a una società in cui tutte le culture condividono i medesimi spazi comunicando, dialogando, discutendo e scambiandosi esperienze e conoscenze, con il conseguente arricchimento dei singoli

gruppi e della società nel suo complesso. Il fine dell'interculturalità non è l'assimilazione ma la ricerca di un terreno comune di incontro e di dialogo per giungere a una cultura che sia il prodotto delle culture di partenza. Non è una impresa facile perché ciascuno di noi ha la propria identità culturale, per cui diamo per scontato che il nostro modo di vivere e di pensare sia così

"naturale" e condivisibile universalmente da essere l'unico possibile. Percorso quindi difficile ma non impossibile, perché l'interculturalità si basa su strumenti "semplici" quali il dialogo, lo scambio, la cooperazione e la solidarietà, che sono alla portata della società civile, ossia di tutti noi.



Mercoledì 27 il Dott. Stefano Torelli, ricercatore dell'Istituto di Studi Politici Internazionali, ci ha illustrato con grande competenza e chiarezza la situazione politica dei paesi affacciati sul Mediterraneo, nonché i conflitti che negli ultimi decenni stanno scoppiando sempre più in quelle aree e i motivi economici, ma soprattutto esistenziali, che portano quelle popolazioni a fuggire da contesti di guerre, persecuzioni religiose, razziali da parte di sistemi dittatoriali. Sono stati espressi numeri che evidenziano discrepanze fra la percezione del "pericolo migranti" e le cifre effettive di immigrati soprattutto in Italia, considerata più paese di tran-

sito che di vera meta scelta per rimanervi. Gravissime emergenze di rifugiati sono in Turchia con 2 milioni di siriani, in Libano 1,5 milioni, Giordania, Iraq, Egitto a causa del terribile conflitto scoppiato in Siria dal 2011 che ha causato sinora fra le 200.000 e le 300.000 vittime. I flussi migratori che dalla Libia su gommoni sbarcano sulle coste italiane portano africani da Eritrea, Nigeria e Somalia, dopo viaggi pericolosi e costosi attraverso il deserto sub-sahariano, per sfuggire a regimi dittatoriali militari, massacri etnici o per motivi religiosi. D'altro canto la costruzione di muri o barriere di filo spinato non ferma

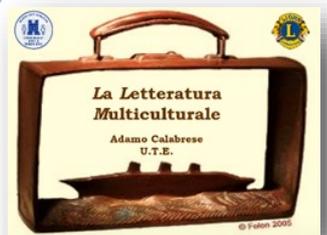
questi "disperati" né lungo la rotta balcanica considerata meno pericolosa di quella via mare, né a Calais, dove la Francia tenta invano di bloccare la fuga verso l'Inghilterra, meta molto ambita da immigrati e rifugiati. Concludendo la sua relazione, l'oratore ha deplorato l'atteggiamento degli organi internazionali troppo restii e cauti nel proporre mediazioni per avviare a risoluzione il gran numero di guerre e conflitti che da anni insanguinano Europa ed Africa. Occorrono compromessi, maggior dialogo e seri propositi di pacificazione, altrimenti la situazione si evolverà in peggio.

SETTIMANA DELLA CULTURA
di VM. Caliano

Giovedì 28 gennaio Adamo Calabrese ci ha affascinato e stupito con la lettura di alcuni brani significativi di Amara Lakhous, Nicolai Lilin ed Eliza

Macadan, tutti autori stranieri immigrati in Italia che hanno imparato così bene la nostra lingua da scrivere e pubblicare libri interessanti e di

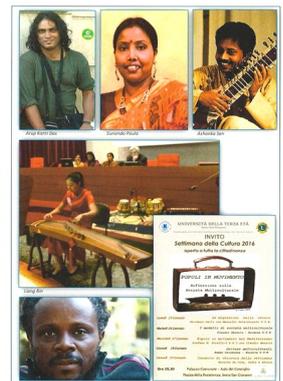
ottimo livello, nei quali resta comunque chiara l'impronta della loro origine.



Venerdì 29 gennaio il concerto di chiusura è stato originale ed ispirato al tema di popoli lontani: strumenti, musica, ritmi diversi dalla nostra musica "occidentale". Dopo il saluto del Sindaco Monica Chittò, si è esibita la cinese Liang Bin che ha suonato una cetra con 21 corde denominata "guzheng", di antichissima origine, producendo una musica dolce, malinconica o più vivace e vibrante di patriottismo. È seguita l'esibizio-

ne di tre musicisti indiani, Arup Kanti Das, col suo "tabla" un tipo di tamburo indiano, Ashanka Sen, maestro di "sitar", uno strumento usato nella musica classica indiana, ha sette corde pizzicate e 13 di risonanza che producono una sonorità forte e dolce e un'atmosfera contemplativa e Sunanda Paul, insegnante di Musica Classica Indiana presso una scuola Olistica a Milano, cantante e Suonatrice di Harmonium.

Infine l'Africa è stata rappresentata dal Trio Minlan, con Henri Olama, voce e chitarra, Donat Munzila al basso elettrico e Daniel Kollè alla batteria, che hanno proposto canzoni dal Camerun. Come da tradizione, sono stati premiati con la medaglia della U.T.E. numerosi corsisti con ben 20 anni di frequenza ininterrotta e molti altri con dieci anni di fedeltà, fra gli applausi del folto pubblico presente.





SETTIMANA DELLA CULTURA

Venerdì 29/1/16 PREMIAZIONI



PREMIAZIONI 2° ventennale (1996/1997 — 2015/2016)

BELLINA Ennio, CERUTI Giorgio, COGLIATI Edda, DRIUSSI Anita, FALLETTI Lucia, FORBICE Luigia, FRANCESCON Gabriella, FRANCHINI Iolanda, FRUGONI M. Grazia, GALLO Gabriella, GOGLIO Bambina, GUERCI Fulvio, LEONE Antonio, MANGIONE Lia, MERONI M. Luigia, PALAZZI Rosalba, PROVENZI Mariuccia, SIVALLI Bruna, VILLA Clara.



PREMIAZIONI 12° decennale (2006/2007 — 2015/2016)

ALLEGRI Bruna, BERTAIOLA Francesco, BETTINELLI Prassede, BIONDI Gemma, BOLZAN Bianca, CARZANIGA Adele, CASO Giovanni, CHALLIER Giuliana, CIVATI G. Carla, COLOMBO Mariquita, DE SANTIS Wanda, DI CHIO C. Francesca, FOCIANI M. Teresa, GARATTI M. Maddalena, GARBUIO Oreste, GIANNETTA Angela, LUISA Graziella, MOIOLI C. Maddalena, PANCINO M. Gabriella, PELLEGRINI M. Adelaide, REINA MACCIO M. Rosa, RIPAMONTI Adele, RIZZIERI Gianfranco, SOLIMENA Luigia, SPAGNOLINI M. Maddalena, VEZZANI Silvana, ZANCHETTA M. Luisa, ZORLONI Emilio.

SETTIMANA DELLA CULTURA

Venerdì 29-1-16 PREMIAZIONI



RISCOPRIRE LE BELLEZZE DI MILANO

di *Giogio Oldrini*

È un ciclo di visite per scoprire, o riscoprire, le bellezze di Milano quello che è cominciato in questi mesi grazie alla nostra Università della Terza Età. L'iniziativa è partita il 2 febbraio con 25 nostri allievi che hanno visitato il Cenacolo e la chiesa attigua di Santa Maria delle Grazie. Il capolavoro di Leonardo da Vinci, recentemente restaurato dalla professoressa Pinin Brambilla (la stessa che in questi mesi ha guidato il recupero della Villa Pelucca di Sesto San Giovanni) e riufferto dunque al pubblico, ha entusiasmato i partecipanti alla visita, purtroppo necessariamente breve. Infatti ai visitatori è consentito rimanere nella sala dominata dall'Ultima cena solo per 15 minuti, per motivi di sicurezza e perché le richieste di ammirare il dipinto sono moltissime e arrivano da ogni parte del mondo. Al nostro gruppo, per esempio, si sono aggiunti due ragazzi coreani che hanno condiviso la loro meraviglia con gli allievi dell'U.T.E. Secondo quanto ci ha spiegato la guida Elena, l'Ultima cena è l'opera d'arte più visitata in tutta Italia, e non solo. Tra l'altro, l'interesse per questo quadro di per sé straordinario è di molto cresciuto dopo la pubblicazione del libro di Don Brown "Il codice Da Vinci", che ha avuto un successo di vendite impressionante nei 5 continenti ed ha acceso ulteriormente la curiosità del mondo intero sul Cenacolo,

moltiplicando le possibili interpretazioni sul dipinto nel suo insieme e sulle singole figure di Gesù Cristo, di Giuda e degli Apostoli. La visita è continuata poi con ulteriori spiegazioni nel giardino all'uscita dal Cenacolo, all'interno della suggestiva chiesa di Santa Maria delle Grazie e all'esterno, dove abbiamo ammirato i simboli scolpiti secoli fa sulle mura, a cominciare dal Biscione che è diventato il simbolo stesso di Milano.

È passata solo qualche settimana dalla giornata dedicata all'Ultima cena, e il 26 febbraio una spedizione di una ventina di allievi dell'U.T.E. ha partecipato alla visita al Teatro Alla Scala e al Museo annesso. La guida Francine ci ha condotto attraverso il foyer d'onore e quello per i più normali spettatori, su su fino ai palchi. Ci ha spiegato la storia di questo teatro lirico che è tra i più ammirati ed ambiti del mondo e ci ha fatto ammirare i palchi, compreso il Palco reale. Ci siamo seduti, seppure per pochi minuti, dove di solito prendono posto Presidenti della Repubblica e Re, Ambasciatori e invitati prestigiosi. E da quelle nobili (anche se non comodissime) sedie abbiamo ammirato la scenografia allestita per lo spettacolo "Pierino e il lupo", destinato ai ragazzi delle scuole. Da lì poi siamo scesi sotto il grande palco, per ammirare la straordinaria struttura che permette di

mettere in scena le opere. È quello il risultato della ristrutturazione della Scala progettata dall'architetto svizzero Mario Botta, lo stesso che con il sestese Giancarlo Marzorati ha negli anni scorsi realizzato la sede della Campari, con annesso museo aziendale, in viale Gramsci a Sesto. Questo intervento sulla Scala, che dall'esterno è visibile con il cubo e la rotonda, ha suscitato innumerevoli discussioni e polemiche estetiche, ma permette di fare entrare i camion a rimorchio con la scenografia fin dentro l'edificio e con un sistema complicatissimo di meccanismi, consente di allestire due spettacoli contemporaneamente. La guida Francine ci ha poi parlato dei grandi laboratori della Scala, dove sarti, meccanici, falegnami e altri artigiani costruiscono scene e costumi per le opere. E che si trova, da qualche tempo, alla ex Ansaldo di via Tortona. Francine ci ha invitato a visitarli e noi, naturalmente abbiamo accolto la proposta. Appena avremo date e costi per la visita li comunicheremo. Intanto la prossima uscita per scoprire Milano e le sue bellezze avverrà il pomeriggio di venerdì 25 marzo, quando visiteremo, sempre con una guida professionale, il Cimitero Monumentale e andremo alla scoperta di tombe e personaggi. E le scoperte continueranno ancora.



Teatro alla Scala

**RISCOPRIRE LE BELLEZZE
DI MILANO**
di *G. Oldrini*



Cimitero Monumentale, il Famedio



Cenacolo Vinciano, St. Maria delle Grazie



Piero del Pollaiuolo, Apollo e Dafne, 1470-80, Londra, National Gallery

DIPINGERE ALBERI, FRUTTI, FIORI

di MG. Frugoni



Carlo Crivelli, Madonna Lochis, 1475, Accademia Carrara (BG)

DIPINGERE ALBERI, FRUTTI, FIORI

di MariaGrazia Frugoni

Anno 1749: nelle tipografie parigine si iniziano a stampare le prime voci dell' "Enciclopedia" ad opera di Diderot e collaboratori, il conte di Buffon pubblica il volume iniziale della sua "Storia Naturale", opera monumentale che cataloga accuratamente il mondo della natura: è l'illuminismo. Certo, grazie all'illuminismo il sapere assume dei connotati concreti, dà precise indicazioni di percorso. Eppure qualcosa si perde: nella cultura preenciclopedica il mondo della natura si caricava di significati simbolici che forse non sono più percepiti dal moderno visitatore; l'uomo era sempre in dialogo con l'ambiente e ben lo esprimeva nelle opere d'arte anche più antiche, in cui a ogni albero, frutto, fiore veniva associato un simbolo, o più simboli, secondo il soggetto sacro o profano.

Molti miti del mondo greco o romano hanno per protagonista un albero, per esempio: la bellissima ninfa Dafne, per sfuggire all'amore del dio Apollo, non corrisposto, viene trasformata dal padre in una pianta di **Alloro**. Da allora la pianta sarà sacra ad Apollo; essendo costui anche il dio della musica e della poesia, l'alloro è diventato attributo di poeti e musicisti, che hanno la testa cinta di una fronda di tale albero (Dante!). Nel cristianesimo la pianta è simbolo di eternità (sempreverde) e di castità (le sue foglie non si dete-

riorano mai). Così le sorelle di Fetonte, morto dopo essere precipitato dal carro del Sole che aveva voluto guidare, vengono trasformate in **Pioppi**, perciò quest'albero nell'antichità ha assunto una connotazione funeraria. Nella dottrina cristiana può alludere alla Passione di Cristo, ma anche alla salvezza perché le sue foglie, si diceva, facevano guarire dal morso dei serpenti. Un altro mito narra che un giovane, Cipariso, venne trasformato in **Cipresso** perché inavvertitamente aveva ucciso un cervo dalle corna d'oro sacro alle ninfe: così la pianta diventa simbolo di lutto e dolore. Nel cristianesimo appare in dipinti di martirio dei santi.

Ricordiamo la **Vite**, attributo di Bacco, dio del vino; nella dottrina cristiana la pianta e il suo frutto sono simbolo di Cristo e del suo sacrificio ("Io sono la vera vite"). Compare anche nelle scene dell'Ultima cena e quindi è simbolo di Eucarestia, così come la pianta del **Grano**, frutto della terra per eccellenza. Anche il fiore del **Papavero** e del **Fiordaliso** figurano in dipinti dell'Ultima cena. Spesso nei quadri di Natività Gesù bambino giace su un letto di spighe. La **Palma** per le sue foglie a raggi era associata al mito del Sole, era offerta ai vincitori e usata nei trionfi. La cultura cristiana considera la palma come vittoria del martirio sulla morte, per questo ai santi viene messo in mano un ramo di

questa pianta. L'**Ulivo**, simbolo universale della pace (Noè e la storia dell'arca; Gesù prega nell'Orto degli ulivi).

Tantissimi i simboli sia sacri che profani legati ai fiori: il **Giglio**, classico simbolo di castità e purezza, è sempre presente nelle scene di Annunciazione. Il **Tulipano**, molto comune nella pittura fiamminga, è simbolo della vanità delle cose terrene, ma anche dell'Amore perché lontano dal sole muore. Il **Narciso**, in seguito al famoso racconto mitologico del bellissimo giovane che si specchiava nella fonte, è simbolo di egoismo e di amore di sé. Nell'iconografia cristiana può significare il trionfo dell'amore divino sull'egoismo e sul peccato. Il **Garofano** appare spesso nelle mani di Gesù o della Madonna; per i suoi frutti a chiodo è anche simbolo della Passione. Secondo una tradizione nordica, la sposa deve indossare un garofano come pegno d'amore. La **Rosa** è generalmente associata alla Vergine detta "Rosa senza spine", mentre gli angeli hanno il capo cinto di corone di rose. La **Viola** indica modestia, umiltà, associata a Gesù, umile fino a farsi uomo. In molti quadri della Madonna con in braccio il Bambino, a questi viene posto in mano ogni genere di frutto: l'**Arancia**, simbolo di redenzione, può sostituire la **Mela** con lo stesso significato, (quest'ultima era legata alla vicenda del pomo della discordia che

causò poi la guerra di Troia, nonché a Adamo ed Eva). La **Melagrana**, simbolo di fertilità ma anche di resurrezione; la **Pera** per la sua dolcezza; la **Mela cotogna**, anch'essa simbolo di resurrezione; la **Prugna**, che ha significati diversi a seconda del colore; la **Pesca**, simbolo di salvezza. I frutti costituiti da tre parti, come la **Noce**, la **Mandor-**

la, la stessa pesca ricordano la Trinità. La **Zucca** (vuota) è attributo dei viandanti e dei pellegrini; il **Fico** ha un doppio significato: fertilità e benessere, ma anche peccato e lussuria (l'albero del bene e del male del Paradiso terrestre non era probabilmente un melo, ma un fico).

E chi ne ha più ne metta...



D. Velasquez, Trionfo di Bacco, 1628, Museo del Prado

FIRENZE: CRONACA DI UNA DISAVVENTURA A LIETO FINE

di Mirella Parente

Firenze, sabato 20 febbraio. Mi trovo a Firenze in occasione del Convegno Internazionale di Archeologia che si tiene ogni anno al Centro Congressi della città. Alla fine degli interventi pomeridiani, in compagnia di alcuni amici corsisti e del nostro emerito maestro di storia dell'arte, cinema e architettura, decidiamo di incamminarci verso il centro città per una passeggiata. Sono le 19 circa, le strade sono affollate, turisti italiani e stranieri, noi camminiamo in ordine sparso conversando amabilmente, quando vengo fermata da un giovane dall'improbabile abbigliamento casual che mi chiede se possiedo un cellulare Mediacom. Rispondo affermativamente e quando il giovane mi informa che mi è appena stato rubato e mi invita a controllare il mio zainetto che effettivamente ha la cerniera aperta, lo sconcerto è generale e tutti guardiamo con sospetto il

tipo (forse il ladro è proprio lui!). Immediatamente il giovane si qualifica come agente di polizia in borghese esibendo un documento di riconoscimento, mi informa che il mio cellulare è stato recuperato e mi invita a seguirlo in commissariato per la denuncia di rito. Lo seguo accompagnata da un'amica, mentre il resto del gruppo ci segue a distanza.

Lungo la strada il poliziotto mi informa della dinamica del furto "con destrezza". Stavano seguendo due ragazze sospette che approfittando di una nostra sosta al semaforo rosso avevano commesso il furto. Fortunatamente - per me - erano state individuate, fermate e accompagnate al posto di polizia. Nel tragitto di strada, l'agente ci fa osservare due ragazze che ci precedono di una ventina di metri accompagnate da tre agenti in borghese: sono loro le giovani ladre. Sono rimasta sorpre-

sa nel vedere, dal dietro, due ragazze ben vestite dall'aria assolutamente insospettabile.

Giunti al posto di polizia siamo state positivamente colpite dalla gentilezza, sensibilità e cordialità degli agenti che dopo l'espletamento delle pratiche di rito ci hanno informato che le insospettabili ragazze avevano un nutrito curriculum di furti "con destrezza" in varie città, Milano compresa.

Ho ringraziato gli agenti della polizia ferroviaria per il loro lavoro di protezione dell'ignaro cittadino con mille scuse per il sospetto al collega. L'esperienza per quanto negativa si è risolta senza drammi. Un consiglio: questi zainetti, così comodi, così funzionali, così indispensabili nei viaggi brevi e così appetibili ai piccoli malviventi dovrebbero contenere solo oggetti di scarso valore.

FIRENZE: cronaca di una disavventura a lieto fine
di Mirella Parente



L'INSEGNAMENTO COME APPRENDIMENTO

di Enrico Sutura



Quando si è presentata per me quest'anno la possibilità di intraprendere un'attività di insegnamento presso l'Università della Terza Età di Sesto San Giovanni, ho deciso di coglierla al volo. Non soltanto poiché si tratta di uno dei principali istituti culturali del suo genere presenti in Italia per numero d'iscritti, né tantomeno poiché oggi giorno un ventenne come me farebbe qualunque cosa pur di appesantire le righe del proprio curriculum vitae. L'ho fatto perché credevo di avere molto da imparare da chi, e mi riferisco agli studenti, ha voglia di mettersi in gioco a tutte le età, memore del fatto che "non

si smette mai di imparare"; l'ho fatto perché sapevo quanto potesse essere importante per me un'esperienza di questo genere sia dal punto di vista professionale che, soprattutto, umano.

Non sono stato smentito.

È stato proprio l'aspetto umano quello più interessante dei miei primi mesi di docenza presso l'U.T.E. di Sesto san Giovanni: sin dalla prima lezione sono stato investito da affetto, voglia di fare, intraprendenza; ho ammirato costantemente la forza di volontà con la quale gli studenti affrontavano settimanalmente le lezioni, che presentavano, è giusto dirlo, non

poche difficoltà.

Cimentarsi nella didattica della lingua inglese, contrariamente a quanto si possa pensare, non è cosa semplice. Ma quando di fronte a te trovi un'aula piena di persone squisite, volenterose, disponibili, corrette nell'apprendimento ma anche al di fuori delle aule universitarie, persone dalle quali non si può che imparare, ecco che tutto diventa più semplice. Eccola qui, in tutto il suo splendore, l'Università della Terza Età di Sesto san Giovanni.

Entrando in quell'aula, a volte, dimentico chi sia il docente e chi, invece, lo studente.

L'INSEGNAMENTO COME APPRENDIMENTO

di E. Sutura

Presentazione de libro

"ISLAM E CRISTIANESIMO"

Ricordo di PATRIZIA BELOTTI

di M.M. Di Lucia

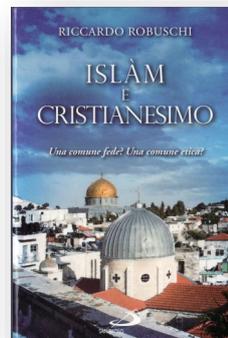
PRESENTAZIONE del libro "ISLAM E CRISTIANESIMO"

Il nostro docente prof. Riccardo Robuschi ha recentemente pubblicato il libro "Islam e Cristianesimo – Una comune fede? Una comune etica?" (ed. San Paolo pp. 304, euro 22), anche frutto dei corsi tenuti presso la nostra Università.

Il libro illustra la fede e l'etica islamica sulla base delle fonti coraniche e della tradizione musulmana espli-

citamente riportate nel testo e ne evidenzia, argomento per argomento, le differenze con la fede e l'etica cristiana, sulla base della Bibbia e della tradizione cattolica. Il confronto può permettere di farsi una conoscenza di base dell'Islam utile a comprendere le vicende attuali e le possibilità di collaborazione e di convivenza fra cristiani e

musulmani.



RICORDO DI PATRIZIA BELOTTI

di Maria Margherita Di Lucia

Voglio ricordare, insieme a tutti quelli che l'hanno conosciuta, Patrizia Belotti. Aveva 59 anni ed è mancata il 27 maggio.

Io l'ho conosciuta quando la U.T.E decise di creare un "coro"; ci siamo presentati in

tanti ma poi, a poco a poco, molti hanno abbandonato.

Patrizia è rimasta con noi finché ha potuto e, per tutti noi, è stata un esempio di energia e di gioia.

Sì, di GIOIA, perché nonostante la sua malattia, era

sempre sorridente e positiva.

L'altra sera mi sono emozionata quando una corista ricordava, sorridendo, le "gomitate" di Patrizia ogni volta che stonava.

Ci manchi, Patrizia...

U.T.E. SEDE NUOVA, VITA ...VECCHIA?

di Savino Bonfanti

Direi proprio di No! Ogni cambio di residenza introduce novità nel fluire della nostra esistenza. E questo vale anche per la vita dell'UTE di Sesto San Giovanni.

Il problema credo stia nell'individuare gli aspetti di novità che il trasferimento nella più centrale e spaziosa sede di via Risorgimento, adiacente al Rondò, può offrire.

Mi sono lasciato andare ad alcune suggestioni, pensando alle persone, all'organizzazione della UTE e al contesto cittadino. D'altra parte è bello sognare: i sogni appartengono ad animi giovanili e alimentano le speranze.

Sto immaginando una UTE dove nonni e nipoti si incontrano nella stessa scuola, magari si sfiorano perché gli orari sono diversificati, ma calpestano lo stesso suolo, entrano dal medesimo cancello, forse nella bella stagione potranno

godere di quella collinetta di giardino dietro l'edificio scolastico che i Club Lions di Sesto si sono impegnati a rimettere in ordine e a rendere fruibile. Una UTE non separata dalle classi elementari presenti nello stesso edificio, ma disponibile a inventare momenti di incontro e di collaborazione con insegnanti e allievi. Una UTE che offre all'Istituto Rovani la professionalità dei suoi docenti e l'esperienza dei suoi iscritti. E, spingendomi ancora oltre, mi immagino una UTE che apra le sue porte per fermare quell'analfabetismo di ritorno di cui soffrono oggi anche gli adulti.

Lasciando scorrere lo sguardo alle persone che la frequenteranno, le vedo tutte con il badge in bella vista, pronto ad essere utilizzato per aprire i cancelli e le porte di accesso al piano, per registrare la presenza ai singoli corsi e

per semplificare le operazioni di riconoscimento. Osservo i docenti intenti a scambiarsi opinioni e valutazioni nella sala che avranno a disposizione o a costruire proposte di offerte culturali a più voci su temi di particolare attualità.

Dai miei sogni non mancano i collaboratori: meno tempo da dedicare alle carte, più tecnologia a disposizione, mail e internet per le comunicazioni. Solo suggestioni? Sì e no: di certo il Comitato scientifico con il Rettore e il Consiglio di Amministrazione con il Presidente, risorse finanziarie permettendo, hanno una gran voglia e ce la stanno mettendo tutta per dare concretezza a questi e ad altri piccoli o grandi sogni.

Una certezza c'è: a settembre la nuova sede presso la Scuola Giuseppe Rovani spalancherà le sue aule.



UTE, Via Buozzi, 144
UTE, Via Risorgimento, 90 (nuova sede)



UTE SEDE NUOVA,
VITA...VECCHIA?
di S. Bonfanti

MOSTRA "Piero della Francesca"
di S. Bonfanti

MOSTRA "PIERO DELLA FRANCESCA" a FORLÌ

Gita del 17-3-2016



PIERO DELLA FRANCESCA
INDAGINE SU UN MITO

FORLÌ
MUSEI SAN DOMENICO
13 FEBBRAIO
26 GIUGNO 2016

L'eterna immobilità di questi volti appena sfiorati da un'ombra di passione fa vivere nel tempo la figura di Piero in una pace sovramnaturale che ce ne rivela ancora come rivelazioni

f Comune di Forlì

Università della Terza Età
Sesto San Giovanni

GITA GIOVEDÌ 17 MARZO 2016

GRANDE EVENTO

Forlì
PIERO DELLA FRANCESCA
Indagine su un mito

PROGRAMMA:

- Ore 09.30: Incontro con l'Università della Terza Età - Brescia
- Ore 10.15: partenza da Sesto San Giovanni
- Ore 11.30: Arrivo a Forlì
- Ore 12.00: Pranzo libero
- Ore 12.30: Inizio della visita guidata
- Ore 13.00: Inizio della visita guidata "Piero della Francesca" (1ª e 2ª)
- Ore 14.00: Inizio della visita guidata "Piero della Francesca" (3ª e 4ª)
- Ore 15.00: partenza da Forlì
- Ore 16.00: Inizio della visita guidata "Piero della Francesca" (5ª e 6ª)
- Ore 17.00: Inizio della visita guidata "Piero della Francesca" (7ª e 8ª)

Costo individuale € 55 (con la gita da 20)
Costo individuale € 40 (con la gita da 25)

Il Museo di Piero della Francesca è un bene culturale di interesse nazionale. È vietata la riproduzione non autorizzata senza permesso scritto dalla Direzione Regionale del Patrimonio Culturale. È vietata la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla Direzione Regionale del Patrimonio Culturale.

IL MUSEO DI PIERO DELLA FRANCESCA



ESPERIENZA MULTICULTURALE AD UNA FESTA DI MATRIMONIO: Cassoela

di Laura Argenton

Un invito ad un matrimonio, chi non ne ha ricevuti? Questa volta gli sposi sono Patrick e Nina. Lui, collega alsaziano di mio marito che per anni ha vissuto, per lavoro, in Giappone, ci ha inviato l'invito per le sue nozze. Lei, la futura moglie, è tedesca. Le nozze sarebbero state celebrate nel pomeriggio, con rito Luterano, a Itferswiller, un delizioso paesino alsaziano. E poi, tutti a cena!!!!

Sono sempre molto curiosa di conoscere gli usi ed i costumi degli altri popoli e mi ritengo molto fortunata perché ogni cosa nuova che imparo, mi arricchisce.

La cerimonia è stata sobria, l'omelia del pastore, tradottami al momento, carica di amore.

A cena, eravamo nel tavolo "amici e colleghi" ed ho scoperto, all'inizio con un poco di terrore, che i componenti erano giapponesi, francesi, tedeschi, inglesi ed italiani. Il momentaneo terrore era per la comunicazione: con gli inglesi, i francesi e gli italiani, il problema non si poneva ma con i giapponesi? Beh, nessun problema, con alcuni di loro si poteva parlare tranquillamente in inglese ma c'era anche chi l'inglese non lo conosceva. Abbiamo comunque scoperto che c'era sempre qualcuno che parlava la lingua dell'altro e ognuno di noi si prestava a tradurre. Certo che a volte l'interlocutore mostrava una faccia interrogativa perché si sbaigliava lingua di traduzione ma alla fine la nostra piccola Babele è arrivata con tranquillità ed allegria al

termine dell'estenuante cena nuziale che prevedeva una portata all'inizio di ogni ora e poi discorsi, musica e balli in attesa della portata successiva. Il menù prevedeva sei portate composte tutte

da cibi tradizionali alsaziani compresa la famosa Choucroute con crauti, salnicce di maiale, fegato di manzo, carré e zampa di maiale, un po' come la nostra Cassoela...

CASSOELA

Ingredienti:

- ◆ 2 kg. di verza
- ◆ 1 kg. di costine di maiale
- ◆ 200 gr. di cotenna di maiale
- ◆ 2 piedini di maiale
- ◆ 1/2 kg. di salamini "verzini" o salamelle
- ◆ Carote, sedano, cipolla
- ◆ Salsa di pomodoro
- ◆ Olio
- ◆ Sale

PREPARAZIONE:

Per renderla più digeribile, consiglio di scottare la verza tagliata a pezzi e privata delle foglie più dure in acqua bollente per qualche minuto. Scolarla e mettere da parte.

Rosolare nell'olio la cipolla affettata, aggiungere le cotenne a pezzetti ed i piedini tagliati in due. Lasciare rosolare per qualche minuto, coprire

con acqua, salare e cuocere fintanto che l'acqua non è asciugata. Aggiungere le costine e fare cuocere per mezz'ora. Aggiungere sedano e carote tritate, la salsa di pomodoro, i verzini, il cavolo strizzato e lasciar cuocere per circa 20 minuti. Accompagnare con polenta.



**ESPERIENZA MULTICULTURALE
AD UNA FESTA DI
MATRIMONIO: Cassoela**
di L. Argenton

...e tu conosci l'Italia? (10): MOZIA, LA CITTÀ FENICIA DEL XII SEC. a.C.

di Giorgio Agradi

L'attuale visita proposta a discenti è un po' lontana. Infatti è una località posta all'estremo Sud dell'Italia e più precisamente sul mare del Canale di Sicilia, ad Ovest dell'Isola. Sicuramente occorre prendere una decisione al limite dell'impraticabile, certo non per la presenza di ostacoli insuperabili per i discenti, dato che molti non sono troppo giovanili, ma per il problema della notevole distanza da Sesto. Sicuramente il luogo è di facile accesso e sarebbe al più consigliabile di prenderlo in considerazione come obiettivo secondario, se, per esempio, la meta primaria è in zona Ovest della Sicilia come le Isole Egadi, al largo dei Trapani, oppure la bella Erice.

Comunque si arrivi a Trapani, sulla costa che da questa città arriva a Marsala si trovano le Isole dello Stagnone, poco rilevanti turisticamente, ma dove si trova l'Isola di San Pantaleo, su cui nel XII sec. a.C. i Fenici fondarono la città di Mozia: la meta della nostra "gita" culturale.

Appunto su questa isola di S. Pantaleo nel lontano XII secolo a.C. i Fenici vollero creare un facile approdo, dove poter esercitare le loro attività commerciali e a tale scopo nacque ex-novo la città fortificata di Motia, ben difendibile a causa del mare che la circonda tuttora. Quanto rimane di quello che edificarono i Fenici più di tremila anni fa è appunto l'oggetto del nostro "viaggio", grazie soprattutto al buon lavoro di ricerca svolto già dall'inizio dell'800 dal nobile Inglese Giuseppe Whitaker, la cui famiglia si era stabilita vicino a Marsala, per avviare il

commercio e l'esportazione del vino Marsala.

Essendo un'isola il primo problema è come raggiungerla: le soluzioni sono due. Bella prima si lascia l'auto ad un imbarcadero, dove i pescatori sono ben disponibili per il trasbordo: la seconda, più suggestiva è quella tramite un carretto trainato da un cavallo con cui ci si sposta su di una strada appena sotto il pelo dell'acqua del mare, che congiunge l'isola alla terraferma. Questo era il metodo usato anche nell'antichità!

Dal punto d'approdo sull'isola, si può prendere un sentiero che percorre il periplo dell'isola in poco più di un'ora. Naturalmente è meglio valersi di una guida quasi sempre disponibile all'inizio del percorso. Tuttavia è possibile procedere anche senza di essa, compiendo una cartina ben illustrata. Comunque nell'itinerario consigliato, secondo un percorso antiorario si incontrano: 1) alle spalle del porto il Santuario di Cappidazzu; 2) la Porta Nord; 3) la Porta Est; 4) la Necropoli e uno spazio religioso; 5) il Tophet, Santuario religioso anche per i sacrifici; 6) il Kothon, bacino artificiale; 7) la porta Sud; 8) la casa dei Mosaici.

Subito dopo il porto di approdo si trova l'edificio moderno del Museo, dove sono raccolti gli oggetti rinvenuti sull'isola, mentre al

suo esterno è visibile la statua marmorea detta "del Giovinetto" molto ben conservata.

Non molto lontano e posti al centro dell'isola si trovano resti di abitazioni, mentre molte sono le fortificazioni visibili non distanti dal mare, con torri, talune anche modificate in epoche successive. Stupende nel Museo si trovano molte ceramiche puniche e vasi corinzi e statue di divinità ed altro ancora che solo sul luogo si possono ammirare.

Ma per arrivare a Mozia non si può fare a meno di ignorare o non vedere il meraviglioso spettacolo della terraferma prospiciente l'isola, dove si trovano delle vastissime saline, forse le più estese d'Italia e nel piatto panorama spiccano le bianchissime piramidi di sale, esposte al sole per asciugarlo e che, in seguito, tramite dei carrelli su piccole rotaie viene trasportato ai numerosi mulini a vento dove il sale viene raffinato con grandi macine.

In conclusione si deve programmare un'intera giornata da trascorrere tra visioni sempre più interessanti senza dimenticare che non lontano da dove si è trovati Erice, il Tempio di Segesta (di cui abbiamo già parlato) e il Porto di Mazara del Vallo, dove è di stanza la più numerosa flotta peschereccia d'Italia.



La Porta Nord

...e tu conosci l'Italia? (10)
MOZIA,
la città fenicia del XII sec. a.C.
di G. Agradi



La casa dei mosaici



Le mura fortificate



La Necropoli

SIAMO SU INTERNET!
www.utesestosg.it



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
 Sesto San Giovanni



GUIDA AL NUOVO ANNO ACCADEMICO

Lunedì 4 Aprile iniziano le preiscrizioni all'anno accademico 2016-2017 e vogliamo portare alla vostra attenzione alcune delle novità.

1. Le iscrizioni, che inizieranno Lunedì 12 Settembre, saranno raccolte nella nuova sede presso la Scuola Rovani, con ingresso in Via Risorgimento 90, ove si terranno anche le lezioni del prossimo anno accademico.
2. Per chi non conosce Sesto San Giovanni, la nuova sede si trova a poche decine di metri dalla fermata Rondò della linea M1 e di numerose linee urbane. Chi viene in metro da Milano deve acquistare un biglietto interurbano.
3. Ci sarà un cambiamento degli orari delle lezioni perché, non avendo un ingresso stradale separato, dobbiamo evitare di incrociare gli studenti della scuola elementare presso cui siamo ospitati. La prima ora inizierà alle 14,45 per terminare alle 16,00 e la seconda ora andrà dalle 16,15 alle 17,30. (14,30-16,00 e 16,15-17,45 per Informatica)

Telefono e Fax 02 26227216
 segreteria@utesestosg.it www.utesestosg.it



LA REDAZIONE:

Giorgio Agradi
 Roberto Albanesi
 Andrea Alfieri
 Laura Argenton
 Nino Berti
 Savino Bonfanti
 MG. Frugoni
 Claudio Gazzola
 BM. Magini
 Giorgio Oldrini

Grafica e impaginazione:
 Ester Sbarbaro

La presente pubblicazione è ad uso interno dell'U.T.E. a disposizione degli iscritti, dei volontari e dei simpatizzanti.

DOFMA

Mobili, oggetti e progetti dei fratelli Donghi.

DOFMA
 Sesto San Giovanni
 via Marelli, 152
 tel. 02.22474032 fax 02.26220382
www.dofma.com info@dofma.com



Euromobil
 Cucine

CENTRO CUCINE
 Sesto San Giovanni
 via Roma, 3
 Rondo
 tel. 02.36532048